

EUCARISTIA, MISTERO DA:
- CONOSCERE
- VIVERE

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXXI° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 11.10.2025 San Giovanni XXIII

ISBN **979 12 56392 117**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8409:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Voglio dedicare questo nuovo volume ancora all'Eucaristia.

È vero, già altri volumi di questa Collana *Catechesi in immagini*, sono dedicati a questo Sacramento.

Ma è pur vero quanto scrive Papa Leone XIV: “L’Eucaristia è il tesoro della Chiesa, il tesoro dei tesori... La celebrazione della S. Messa ci salva oggi! Salva il mondo oggi! È l’evento più importante della vita del cristiano e della vita della Chiesa, perché è l’incontro in cui Dio si dona a noi per amore, ancora e ancora. Il cristiano non va a Messa per dovere, ma perché ne ha assolutamente bisogno; il bisogno della vita di Dio, che si dona senza chiedere nulla in cambio!” (*Discorso a un gruppo di ministranti*, Roma 25 agosto 2025).

Per cui non potremo mai esaurire, in conoscenza e in partecipazione vissuta, questo tesoro affidato da Cristo alla Sua Chiesa.

L’Eucaristia è « fonte e culmine di tutta la vita cristiana » (*Lumen gentium* 11).

« Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua » (*Presbyterorum ordinis*, 5).

« La comunione della vita divina e l’unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall’Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell’azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo » (*Eucharisticum mysterium*, 6).

« In breve, l’Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede » (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1327).

Rendiamo lode e grazie a Dio per questo dono divino unico, sommo, incomparabile.

14 settembre 2025 Festa dell’esaltazione della Santa Croce

✠ Raffaello Martinelli

SOMMARIO DEL XXXI VOLUME

PARTE PRIMA: Eucaristia, mistero da conoscere

- | | |
|---------------------|---------------------------------------|
| Capitolo I | Prefigurazioni nell'AT |
| Capitolo II | Nomi dell'Eucaristia |
| Capitolo III | Rendimento di grazie |
| Capitolo IV | Proposizioni di un Sinodo dei Vescovi |

PARTE SECONDA: Eucaristia, mistero da vivere

- | | |
|---------------------|---|
| Capitolo I | In presenza: |
| | <ul style="list-style-type: none">• Presenza reale di Cristo• Presenza: no distanza• Presenza festiva e feriale |
| Capitolo II | In adorazione devota |
| Capitolo III | In dimensione pedagogica |
| Capitolo IV | In comunione con Maria SS.ma |

PARTE PRIMA:

Eucaristia, mistero da conoscere

Capitolo I

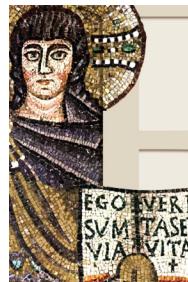


EUCARISTIA: SEGNI PREFIGURATORI NELL' A.T.





PREMESSA



Le esemplificazioni, qui presentate, sono solo alcune delle moltissime prefigurazioni di Cristo e del meraviglioso dono dell'Eucaristia. Anzi la Chiesa afferma che è tutta la storia del Popolo d'Israele che prepara e prefigura la venuta di Gesù Cristo,
il quale è il Dio fatto uomo
che dimora fra noi
e che si offre in sacrificio per salvarci.

1



Nell'Antica Alleanza, quali sono i segni che preannunciano l'Eucaristia?

Sono numerose e significative nell'Antica Alleanza, cioè nell'Antico Testamento, le prefigurazioni dell'Eucaristia.

Ci sono:

- A- sacrifici,
- B- avvenimenti,
- C- personaggi



2



• D- animali,
• E-oggetti,
che parlano di Cristo, del Suo Sacrificio, dell'Eucaristia.



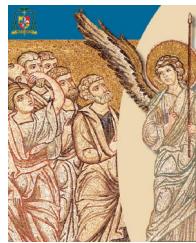
Le suddette esemplificazioni sono solo alcune delle moltissime prefigurazioni di Cristo e del meraviglioso dono dell'Eucaristia, che Egli ci ha lasciato.

3

A) VARI TIPI DI SACRIFICI NELLA BIBBIA

(Libro del Levitico)

(Nb: Alcuni brani sono tratti da: *L'Eucaristia nella Sacra Scrittura*, Istituto San Clemente I, Papa Martire)



1. Il primo tipo di sacrificio è "l'olocausto" (Lev 1,3):
 - l'animale offerto è un maschio senza difetto;
 - chi lo offre pone la sua mano sul capo per identificarsi con chi sta per essere immolato;

4



- il sangue sarà sparso intorno all'altare;
- l'animale sarà tutto bruciato come profumo di odore soave.



2. Il secondo tipo di sacrificio elencato è "l'oblatione" di cibo (Lev 2,1):
 - l'offerta inviata da Giacobbe ad Esaù (cfr Gen 32:19)
 - oppure a Giuseppe (cfr Gen 43:11).
- E' simbolo di ringraziamento e obbedienza.

5



3. Il terzo tipo di sacrificio è il sacrificio di ringraziamento (cfr Lev 3,1).



4. Il quarto sacrificio è quello per il peccato (cfr Lev 4,3).

5. L'ultimo sacrificio è quello di riparazione per la trasgressione (cfr Lev 5,15).

La trasgressione si intende in due sensi:
verso Dio
e verso l'uomo.

6





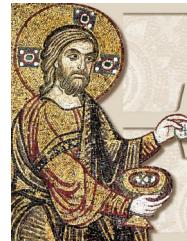
6. Un sacrificio che supera tutti gli altri è quello che si compie nella Pasqua ebraica:
il sacrificio - la cena pasquale degli Ebrei (cfr Es 12,1-11).
Essa rievoca la liberazione dalla schiavitù egiziana e l'ingresso nella Terra promessa del Popolo d'Israele.



7



in quanto, in particolare, preannuncia, nell'Antica Alleanza,
il Sacrificio di Cristo sulla Croce
e l'Eucaristia, memoriale della Pasqua.



10



In tale cena ebraica, fatta

- con il sacrificio dell'agnello (il cui sangue è sparso sulle porte, quale segno distintivo)
- e con il pane azzimo e il vino, la fede cristiana vede un segno che prefigura la Cena Eucaristica, nella quale Cristo:
 - s'immola
 - e si fa nostro cibo e bevanda.

8



Questi i principali sacrifici dell'AT, che sono prefigurazioni
del sacrificio di Cristo sul Calvario,
e dell'Eucaristia:

1. il sacrificio di Abele,
2. il sacrificio di Melchisedek (cfr preghiera euc. 1),
3. il sacrificio di Abramo,
4. l'agnello pasquale,
5. Il sacrificio di animali.



11



Tale sacrificio - convito - Cena Pasquale costituisce

l'avvenimento centrale, fondamentale:

- sia nella storia ebraica (tant'è vero che ogni anno viene celebrato solennemente dagli ebrei),
- ma anche nella storia cristiana,

9



1. Il Sacrificio di Abele

Il secondo figlio
di Adamo e Eva,
era un pastore
di pecore,
e per fede offriva
a Dio
il migliore frutto
del suo gregge.



12





A Dio piacque questa offerta,
ma ciò fece arrabbiare
Caino, il fratello di Abele,
che lo uccise (cfr Gen 4,1-10,25).
Il sangue di Abele
è così
un esempio dell'innocente,
ucciso ingiustamente
(cfr Mt 23:35; Lu 11:51; Eb 11:4; 12:24).



13



Nel suo gesto di offrire
pane e vino (cfr Gn 14,18)
la Chiesa legge
una prefigurazione
della sua propria offerta,
quando nella S. Messa
offre il pane e il vino per la Consacrazione.

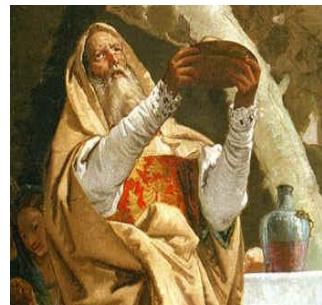


16



2. Il sacrificio di Melchisedek

Il sacerdote
Melchisedek,
sacerdote del Dio
Altissimo,
attua
un singolare
Sacerdozio.



14



“Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo” è citato due volte nell’Antico Testamento.

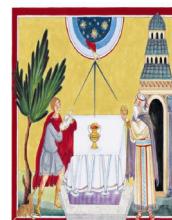


1) Incontrò Abramo, che era di ritorno dalla vittoria con la sua benedizione, offrendo al Signore un sacrificio santo, una vittima immacolata; gli offrì pane e vino e lo benedisse. Abramo in cambio gli consegnò la decima del bottino recentemente conquistato (Gen 14,18-20).

17



Nell’icona sono rappresentati
Abele e Melchisedek.
L’agnello, offerto in sacrificio da Abele,
prefigura il Sacrificio di Gesù,
l’Agnello di Dio.
Melchisedek, prete del Dio Altissimo,
offre invece pane e vino.
Entrambe le offerte sono delle chiare prefigurazioni
dell’Eucaristia.



15



2) Quando Gerusalemme diventò capitale del Regno di Israele, il re Davide venne proclamato “sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek” (Sal 110,4). Tale allusione ad un altro sacerdozio, differente da quello levita, venne utilizzata nella Lettera agli Ebrei: Cristo è sacerdote non per discendenza carnale, ma “alla maniera di Melchisedek” (Eb 6,20). La tradizione cristiana vide in Melchisedek:



18





a- una profezia, prefigurazione di Cristo, re di pace e di giustizia e sacerdote in eterno, senza genealogia.
Si coniugano così nel re-sacerdote i due doni messianici per eccezzionalità: la giustizia e la pace.
b- e nell'offerta del pane e del vino la profezia dell'Eucaristia.

19



Nel cosiddetto Canone Romano, cioè dopo il Concilio Vaticano II, nella Preghiera Eucaristica I si proclama:
“Tu che hai voluto accettare i doni di Abele il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblatione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote, volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno”.

20



Che cosa prefigura il sacrificio di Melchisedek?
Il sacrificio di Melchisedek prefigura ciò che fece Gesù nell'Ultima Cena e quello che fa il sacerdote nella S. Messa.
Infatti nella Messa il sacerdote offre in sacrificio il Corpo e il Sangue di Gesù presente sotto le specie del pane e del vino.



21



3. il sacrificio di Abramo

Il sacrificio di Abramo (cfr Gen 22,1-14)

prefigura il consegnarsi di Cristo nel suo sacrificio.

Abramo riceve tre chiamate:

- 1) Dio chiama Abramo che risponde “eccomi”, e chiede il sacrificio del bambino nato in circostanze



a dir poco miracolose. Abramo obbedisce senza domande, il suo silenzio è l'atteggiamento del credente che non esita.

22



2) Il figlio Isacco:

- si rivolge anzitutto al padre, che risponde senza esitazione: “eccomi”.

Questa è la caratteristica della fede di Abramo: egli risponde sempre;

- domanda: “dov'è l'agnello per il sacrificio?”

Il bambino porta la legna
e Abramo il fuoco e il coltello.



23



Abramo risponde: “Dio provvederà”.

- 3) L'angelo chiama Abramo dal cielo

per la sospensione del sacrificio:
c'è un sostituto, Dio ha provveduto ad una sostituzione.

Il sacrificio del figlio rimane “sospeso”, in attesa di dare compimento con il sacrificio del Figlio di Dio fatto uomo.



24



Che cosa
prefigura Abramo
che sacrifica Isacco?
Prefigura
l'eterno Padre,
che sacrifica Suo Figlio sulla croce
per la nostra salvezza.



25



Con la differenza però che ad Abramo alla fine fu
risparmiato di sacrificare suo figlio,



mentre l'eterno Padre sacrificò
veramente Suo Figlio sulla croce
per la nostra salvezza.

Che cosa prefigura la docilità di
Isacco?

Prefigura la mitezza e l'umiltà di
Gesù, l'Agnello di Dio.

26



4. L'agnello pasquale (cfr Es 12,1-14)

E' stato proprio il sangue dell'agnello,
voluto da Dio,
che ha salvato il popolo d'Israele
dalla schiavitù in Egitto.
L'ebreo commemora,
con una speciale festa, la Pasqua
ebraica,
anche oggi tale liberazione del
popolo d'Israele.



27



In quel tempo, l'agnello — senza difetto, maschio,
nato nell'anno — fu immolato al tramonto.

Un po' del suo sangue fu asperso sui due stipiti e
sull'architrave delle case in cui
avrebbe dovuto essere mangiato.



In quella notte ne mangiarono la
carne arrostita al fuoco, con azzimi
e con erbe amare.

28



L'angelo della morte passò per il paese d'Egitto e
colpì ogni primogenito, uomo o animale.

Il sangue sulle case degli Israeliti fu il segno della loro
presenza all'interno;

l'angelo, vedendo il sangue, passò oltre,
e così gli Israeliti rimanevano salvi e sani,
liberati dalla morte

che divampava in tutto il paese d'Egitto
(cfr Es 12,1-14).



29



Nell'Apocalisse, ritroviamo l'Agnello,
ovvero Cristo "immolato nel Sacrificio della Croce",
eppure "in piedi,
segno della sua Risurrezione".
Sarà proprio l'Agnello
ad aprire i sigilli
e a svelare "il piano di Dio,
il senso profondo della storia".



30





Qual è il rapporto tra l'agnello pasquale e Gesù Cristo, l'agnello di Dio?

Secondo la cronologia di Giovanni, la morte di Gesù all'ora nona coincideva precisamente al momento in cui gli agnelli furono immolati nel tempio in preparazione alla festa pasquale. Il simbolismo è chiaro.



Il sangue dell'agnello viene sostituito dal sangue di Cristo.

Gesù Cristo è il nuovo agnello il cui sangue salva il suo popolo dalla morte eterna, l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

31



L'agnello, per la sua docilità e innocenza, è utilizzato frequentemente anche nelle pitture cristiane, per rappresentare Cristo, che si offre in Sacrificio per farsi «nostro cibo e nostra bevanda» nell'Eucaristia.

Di Cristo, infatti, le Sacre Scritture dicono:

34



Che cosa prefigura l'Agnello Pasquale?

L'Agnello Pasquale è la figura principale dell'Eucaristia.



Perchè l'Agnello Pasquale è la figura principale dell'Eucaristia?

Perchè l'agnello prefigurava la Passione di Cristo, che per l'innocenza viene denominato Agnello.

32



E come il sangue dell'Agnello Pasquale protesse i figli d'Israele dall'Angelo sterminatore e li libera dalla schiavitù d'Egitto, così il sangue di Gesù ci ha redenti dal peccato.



33



«Come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca» (At 8,32).

Egli è l'innocente «Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29), «senza difetti e senza macchia» (1Pt 1,19), «condotto al macello» (Is 53,7).



35



San Giovanni Battista per primo indicherà ai suoi contemporanei, Gesù con le parole: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo».

L'immagine rimanda all'Eucaristia, nel gesto del Battista, che regge con la mano sinistra un calice con dentro il Bambino Gesù benedicente, l'Agnello di Dio immolato per la salvezza del mondo.



36





**In Gesù morto in croce,
a cui non si spezza nessun osso,
si realizza, secondo Giovanni,
la figura dell'agnello pasquale
a cui 'non viene spezzato alcun osso'.**

37



**L'Agnello: è l'immagine del Cristo.
Simbolo di dolcezza, di semplicità, di innocenza, di
purezza e di obbedienza,
per il suo comportamento
e per il suo colore bianco,
l'agnello in ogni tempo
è stato considerato
l'animale sacrificale per eccellenza.**



38



**Dopo la profezia di Isaia, «*Dio ha fatto ricadere su
di lui l'iniquità di noi tutti.*
*Lo si maltratta, e lui patisce e non apre bocca, simile
all'agnello condotto al macello»* (Is 52,13ss).**
Giovanni il Battista dirà di Gesù
che gli veniva incontro
nella valle del Giordano:



39



**«Ecco l'agnello di Dio:
ecco Colui che toglie
il peccato del mondo» (Gv 1,29).**

**Il venerdì santo, Gesù,
come vittima espiatoria,**

- prende su di sé i peccati dell'umanità,
- assume il senso del sacrificio dell'agnello preparato per la pasqua ebraica



40



**• e attualizza il ruolo salvifico del sangue,
con cui gli ebrei avevano contrassegnato le loro porte
prima dello sterminio.**

**Per questo suo patire, le più antiche immagini ce lo
mostrano coricato e non in piedi.**

**Il simbolo però,
rimanda anche al Cristo
resuscitato e glorificato,
come si legge più volte
nell'Apocalisse.**



41



**In questo caso, la docile bestia si
afferma non solo come il
Purificatore del mondo,
ma anche come il dominatore,
e l'iconografia medievale ce la
presenta con una croce che le trapassa il corpo da
parte a parte e verso la quale la sua testa si rivolge
con la bocca semiaperta ad invitare con le parole del
Signore:**

42





«Venite a me che sono dolce e umile di cuore e troverete il riposo delle vostre anime» (Mt 11,28s).

Per evitare confusione di culti e di credenze che avrebbero potuto sorgere per analogie di simboli (nel culto di Dioniso i fedeli sacrificavano un agnello per indurre il dio a tornare dagli inferi),



43



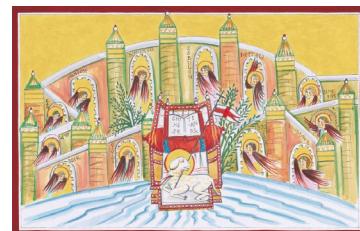
il Concilio di Costantinopoli del 692 impose che l'arte cristiana rappresentasse il Cristo in Croce, non più sotto la forma dell'agnello affiancato dal sole e dalla luna, ma in forma umana.



44



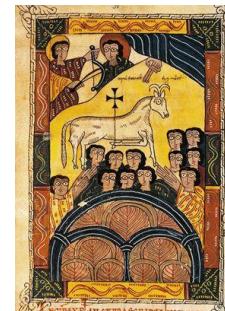
La Gerusalemme celeste è il Paradiso; l'Agnello è simbolo di Cristo; la Sposa dell'Agnello è la Chiesa (raffigurata con solide mura, Angeli e dodici porte come le dodici tribù d'Israele).



45



L'Eucaristia è l'anticipazione della *Cena delle nozze dell'Agnello* nella Gerusalemme Celeste, simbolo del Paradiso a cui il Signore ci ha destinati: «Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,8).



46



5. Il sacrificio degli animali nell'alleanza tra Dio e Israele

Una volta liberato, il Popolo d'Israele stringerà un'alleanza con Dio, impegnandosi a osservare i dieci Comandamenti.



47



Questa Alleanza sarà suggellata con il sangue, simbolo della vita.

«Mosè incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. ./.



48





./. Dissero: Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!

Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole" (Es 24, 5-8).

49



Che cosa prefigura il sangue dei giovenchi, offerti in sacrificio da Mosè?

Prefigura il sangue di Gesù, versato sulla croce, per la nostra salvezza.



50



Che cosa prefigurano le parole di Mosè: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole" (Es 24,8)?

Esse prefigurano le parole che Gesù ha detto nell'Ultima Cena istituendo l'Eucaristia:



"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (Lc 22,20).

51



Che cosa prepara l'Antica Alleanza?

L'antica alleanza doveva preparare la futura redenzione operata da Cristo:

- la legge antica era imperfetta, ma disponeva alla perfetta salvezza donata da Gesù Cristo;
- l'antica alleanza prepara la nuova alleanza.



52



B) Avvenimenti: Cena pasquale, ebraica e cristiana



53



C'è un avvenimento in particolare, che preannuncia, nell'Antica Alleanza, il Sacrificio di Cristo sulla Croce e l'Eucaristia, ed è:

la cena pasquale degli Ebrei (cfr Es 12,1-11).

Essa rievoca per il Popolo d'Israele:

- la liberazione dalla schiavitù egiziana
- e l'ingresso nella Terra promessa.



54





La Pasqua ebraica era un antichissimo rito effettuato da pastori.

Veniva celebrata nella notte della prima luna piena di primavera, e cioè della luna nuova successiva all'equinozio di primavera:

pertanto la data non è mai fissa, ma cade tra marzo e aprile (*abib-nisan*).

55



Fu il Concilio di Nicea nel 325 dopo Cristo, a stabilire che la solennità della Pasqua cristiana venga celebrata



“nella Domenica seguente il primo plenilunio dopo l'Equinozio di Primavera”.

L'Equinozio di Primavera è intorno al 21 Marzo e la data di Pasqua è quindi sempre compresa tra il 22 Marzo e il 25 Aprile inclusi, poiché il ciclo lunare è di 29 giorni.

56



“Pasqua” significa “passaggio”, ma si riferisce:

- non principalmente al passaggio di Israele dalla schiavitù egiziana alla libertà nella terra promessa,
- ma soprattutto al passaggio di Dio (cfr Es 12):
- * Dio passa in quella notte colpendo qualcuno e risparmiando qualcun altro;

57



- * Dio conduce il suo popolo dalla schiavitù alla libertà nella Terra promessa;

- * Dio fa il patto di amicizia-alleanza sul monte Sinai, donando al Suo popolo le tavole della legge, che indicano la strada della vera amicizia con Dio, che ti dona la piena e vera felicità.



58



Tale cena ebraica è fatta:

- con il sacrificio dell'agnello pasquale (*pesah*) (il cui sangue è sparso sulle porte, quale segno distintivo), il quale ricorda come il Signore abbia «saltato» (in ebraico *pesah*) le case degli ebrei al momento della morte dei primogeniti d'Egitto;



59



- con il pane azzimo, il quale è in relazione al fatto che, all'atto dell'uscita dall'Egitto, non si ebbe tempo di far fermentare il pane;
- con le erbe amare, che ricordano le amarezze sofferte durante la schiavitù;
- con il vino, che ricorda il sangue dell'agnello ed è simbolo di festa e di libertà.



60

